

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Sindacale

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Luciano Berio

Imperia 1925 - Roma 2003

da *Six Encores*

Brin (1990)

Leaf (1990)

Michael Blake

Città del Capo, Sudafrica 1951

French Suite (1994)

Due danze per pianoforte solo

Luciano Berio

da *Six Encores*

Wasserklavier (1965)

Nabil Benabdeljalil

Marocco 1972

Frisson Nocturne (2015)

Luciano Berio

da *Six Encores*

Erdenklavier (1969)

André Bangambula Vindu

Kinshasa, Congo 1953

Lullaby

Godwin Sadoh

Nigeria 1965

da *Three Dances* (1994-2001)

n. 2 Beggar's Chant

n. 3 Yungbayungba

Fred Onovwerosuke

Ghana 1960

da *Studies in African Rhythms* (1984-2008)

n. 6 Iroro

Luciano Berio

da *Six Encores*

Luftklavier (1985)

Joshua Uzoigwe

Umuahia, Estado de Abia, Nigeria 1946 - 2005

da *Talking Drums* (1990)

n. 2 Ukom

Luciano Berio

da *Six Encores*

Feuerklavier (1989)

Stefans Grové

Bethlehem, Dihlabeng, Sud Africa 1922 - Pretoria, Gauteng, Sud Africa 2014

da *Six Images from Africa* (1999)

n. 3 Invocation of the Water Spirits

Nonyana (The Ceremonial Dancer) (1994)

Nuovi suoni e profumi dall'Africa

di Silvia Belfiore

“La singolare bellezza della melodia africana sta nella sua capacità di risollevare lo spirito anche quando racconta una storia triste. Puoi essere povero, disoccupato, puoi vivere in una baracca sgangherata, eppure quella melodia ti infonde speranza”.

Nelson Mandela, Long walk to freedom, 1994

Le musiche africane giocano un ruolo di speciale rilevanza nel diversificato universo della musica contemporanea. L'interesse che possono destare è straordinario: è infatti sorprendente la vasta attenzione per la musica colta nell'Africa d'oggi quanto lo sono le immense dicotomie sussistenti tra regioni diverse del continente, tra campagna e città, tra senso collettivo e individuale, tra tradizione e modernità, tra natura e cultura.

I compositori portano sul pentagramma la loro tradizione, i loro ritmi e i loro riferimenti a situazioni da descrivere, a cerimonie, a momenti di vita e di storia. La musica d'Africa è caratterizzata da incessanti misture metriche, sincopi complesse e contrappunti ritmici. Il pianoforte, unito alla musica africana in un binomio relativamente recente risalente agli anni Venti del secolo scorso, si rivela un mezzo di espressione particolarmente adeguato grazie alla possibilità di ricreare timbri e ritmi rievocanti i patrimoni tradizionali delle culture autoctone. Le composizioni pianistiche africane usano ritmi sovrapposti e incrociati. Questo processo di creazione gerarchica tra le voci è differente dalla tessitura della maggior parte delle composizioni pianistiche occidentali. Hanno inoltre un differente uso della divisione in battute: queste sono il grande simbolo dell'organizzazione ritmica della musica occidentale, ma la musica africana difficilmente si riesce a adattare a regolari figurazioni in battute.

Trovando e interiorizzando la pulsazione ritmica di base e sovrapponendo le varie linee, si arriva ad un'idea musicale globale la cui bellezza sta nella chiarezza della tessitura contrappuntistica.

Lullaby di **Bangambula Vindu** è una bellissima e ipnotica musica dove l'accompagnamento della mano sinistra è metricamente sfalsato rispetto alla melodia della mano destra. Le parti si scambiano a metà del brano, per tornare all'impostazione originale nel finale.

Il lavoro di **Michael Blake** invece, unisce un chiaro riferimento a Bach a influenze dalla musica per *Mbira* dello Zimbabwe e per *Kora* dell'Africa occidentale.

Fred Onovwerosuoke ha iniziato a scrivere gli *Studi per pianoforte* nel 1984: erano concepiti con un'orecchiabile melodia popolare con funzione di cantus firmus contrapposta a una melodia o armonia che spesso sostituiva le percussioni. Gli studi furono poi ripresi nel 2007, mantenendo la stessa idea: una musica che è senza dubbio africana, ma accessibile a tutti per struttura e forma. Ogni studio ha un nome tratto da una danza ed è pensato per affinare le sfide ritmiche incontrate dagli esecutori non indigeni africani. Iroro disegna le danze ipnotiche del culto del "Dio Fiume" delle coste dell'Africa occidentale.

Ukom di **Joshua Uzoigwe** fa parte di *Talking Drums*, cinque pezzi pianistici influenzati da ritmi e melodie caratteristiche e trae i propri elementi musicali dalla musica dei funerali femminili del popolo *Igbo* della Nigeria. La danza per i funerali si basa su tre patterns in ostinato che incastrano ritmi e figurazioni melodiche di alta intensità.

Come molti compositori africani, **Godwin Sadoh** ha ascoltato principalmente musica classica da giovane, interessandosi alla musica popolare e tradizionale solo in seguito, in qualità di studente. Le *Tre danze* sono contrappuntistiche, con titoli specifici

che alludono alla musica e alla cultura dell'Africa occidentale: la tradizionale danza *Atilogwu* dell'Igbo; il *Canto del mendicante* che fa riferimento a una poesia dell'andaluso Abd al-Rahman, così popolare nel XVI secolo, che i mendicanti lo cantavano per assicurarsi il pane quotidiano; *Yungba-Yungb*, un culto segreto che propaga le leggi tradizionali, dove la democrazia occidentale ha fallito.

La testimonianza di **Stefans Grové** con *Images from Africa* apre nuove prospettive legate al leggendario humor e spirito che distingue la sua musica da quelle dei suoi coetanei sudafricani più melanconici e neoromantici. *Nonyana* (letteralmente uccello) è un'energica figura vestita con un mantello di corteccia scura e l'acconciatura sormontata da un fagiolo scarlatto e piume di struzzo. La curiosa creatura così ritratta è centrale nel grande segreto *domba* – la cerimonia di danza della scuola di circoncisione femminile *Venda* (popolo del lontano sud est del Sud Africa, i cui costumi sono unici tra le tribù indigene del paese) – e usa uno strumento di canna per modificare la propria voce e amplificare il suono delle proprie grida. L'indimenticabile *Danza del Pitone* è la principale caratteristica di questa scuola, con la sua sinuosa linea di fanciulle che si contorcono al suggestivo e incalzante ritmo dei tamburi. Alla fine dei tre mesi del periodo di iniziazione le ragazze sono aggraziate e fisicamente uniformi in maniera meravigliosa; così, di notte la scena è illuminata dal fuoco sacro attorno al quale il "Pitone" si attorciglia formando cerchi che paiono senza fine.

Silvia Belfiore pianista e musicologa, è da sempre interessata alla ricerca, alle più diverse forme di espressione e sperimentazione artistica e alle collaborazioni in diversi ambiti musicali. Dopo il diploma in pianoforte e la laurea in Musicologia, ha seguito vari corsi di perfezionamento e i "Ferienkurse für neue Musik" di Darmstadt. Ha partecipato a vari workshop e masterclass con Sergiu Celibidache, Massimiliano Damerini, Aloys Kontarsky, Jean Micault, Piero Rattalino, Marianne Schroeder e Roberto Szidon. Parte della sua attività mira a fondere diversi generi musicali, come la musica classica e jazz o la musica classica ed etnica. Oltre a questo, ha concentrato la sua attenzione sulla musica di oggi e sulla collaborazione con compositori viventi, con un focus particolare sull'appassionante ricerca che porta avanti dal 2008 sulla musica colta dell'Africa subsahariana. Numerosi compositori le hanno dedicato proprie opere. Ha svolto lavoro di ricerca e censimento di beni musicali.

Ha insegnato pianoforte e storia della musica in diversi Conservatori di musica in Italia e Portogallo. Attualmente è docente al Conservatorio di Musica di Cagliari. Tiene masterclass presso vari istituti, scuole di musica e università in Italia, Portogallo, Brasile, California, Costa d'Avorio, Spagna, Tanzania e Togo. Ha tenuto più di 500 concerti tra Brasile, Costa d'Avorio, Etiopia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, India, Italia e numerosi Paesi in tutto il mondo.

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

SAMANTHA STOUT

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico

MICHELE FORNI

Tecnico luci

PIER MARCO LUNGHI

Macchinista

CLAUDIO SIGNORINI

Assistenti di produzione

MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience

LUCA DI GIULIO

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

Assistenti Comunicazione e media

GIOVANNI VAI

JOAQUIN FRECCIA

con il contributo e il sostegno di



e con il contributo di
Enegran
Assoservizi

media partners



in collaborazione con



WWW.CHIGIANA.ORG

